

HAI FIUTO?

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

15

venerdì 26 maggio 2006

Unità **10**

ECONOMIA & LAVORO

SENTI CHE RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 11 22 33 www.linear.it

Le Vendite

A marzo le vendite del commercio fisso al dettaglio sono calate dell'1,8% rispetto allo stesso mese del 2005. La flessione ha riguardato sia i prodotti alimentari (-2,1%) che quelli non alimentari (-1,7%). Minore il calo nella grande distribuzione (-1,2%) rispetto a quella della piccola (-2,3%)



IN CRESCITA IL GETTITO FISCALE DELLE SIGARETTE

Nei primi quattro mesi dell'anno il gettito fiscale delle sigarette ha messo a segno un progresso di circa 300 milioni di euro sul 2005 (+8%), grazie all'aumento delle vendite di sigarette (+2,1%) e del loro prezzo (+6%). Sulla base dell'attuale trend, a fine anno, il gettito potrebbe superare i 12 miliardi (con un aumento di circa 500 milioni rispetto al 2005), non del tutto sufficiente a garantire il pieno raggiungimento dell'obiettivo indicato in Finanziaria (circa 12,2 miliardi).

SGOMBERATO IL PRESIDIO ALLA MONTEFIBRE DI OTTANA

Blitz delle forze dell'ordine ieri mattina davanti ai cancelli della zona industriale di Ottana presidiati da quattro giorni dagli operai della ex Montefibre in lotta per ottenere la mobilità lunga e l'accompagnamento alla pensione. Polizia e carabinieri sono intervenuti verso le 6.30 e hanno allontanato i lavoratori. Non ci sono stati incidenti. L'intervento è stato effettuato perché il presidio impediva l'ingresso e l'uscita dei camion.

Alitalia, la crisi è questione di vertice

Blocco dei voli in Sardegna, la protesta dei lavoratori. Cimoli sotto accusa. Il governo interviene

di Felicia Masocco / Roma

BLOCCO DEI VOLI A CAGLIARI con i lavoratori in assemblea e i passeggeri inferociti mentre a Roma la Consob reclamava spiegazioni da Alitalia e l'Antitrust apriva un'istruttoria sull'acquisizione di Volare. Un'altra giornata da dimenticare per la compa-

gnia aerea. Il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi ha dato la sua immediata disponibilità per un incontro «l'ho chiesto anche ai vertici di Alitalia perché bisogna capire come uscirne fuori», ha detto. Un bel rebus. Da oggi i voli della compagnia da e per la Sardegna sono annullati. Ieri sono stati bloccati fino a sera dai lavoratori che all'aeroporto Cagliari-Elmas si sono riuniti in assemblea dal mattino bloccando le rampe da accesso. È stata la paralisi. La ragione è lampante: dopo la decisione del Consiglio di Stato di vietare ad Alitalia le tratte da e verso l'isola per 108 dipendenti si è affacciato lo spettro della disoccupazione. Per ora esorcizzato. Prima c'è stato l'impegno del presidente della regione Renato Soru a riassorbire i lavoratori se fosse stato necessario. Poi è stato raggiunto un accordo aziende-sindacati. Una pattuglia di manager ha infatti raggiunto Cagliari in tutta fretta, ci sono volute quattro ore e mezzo di trattativa per arrivare ad un verbale che impegnasse Alitalia «ad adottare tutte le iniziative volte a garantire la continuità nei rapporti di lavoro in essere e gli attuali livelli occupazionali». «Ora comincia la trattativa vera, al di là delle enunciazioni - dice Sandro Bianco, segretario della Cgil Trasporti di Cagliari - Dobbiamo riempire di contenuti il verbale per tradurre gli impegni in atti concreti». Sul management della compagnia il

pressing è multiplo. Mentre il titolo continuava a perdere in Borsa, il presidente della Consob Lamberto Cardia annunciava la sua iniziativa: «Abbiamo chiesto all'Alitalia di dare informazioni al mercato», fornisce chiarimenti sul comunicato stampa con il quale affermava che il Consiglio di Stato le avrebbe dato ragione sulle rotte della Sardegna (diffuso il giorno prima della sentenza ufficiale) mentre poi mercoledì è arrivato il verdetto contrario. Per altri motivi (e ad altri interlocutori) chiede lumi la Commissione di garanzia sugli scioperi che punta l'indice contro le iniziative sindacali che ieri hanno portato al blocco dei voli da Cagliari. C'è poi un altro fronte, anzi ce ne sono due. Uno è quello dell'acquisizione di Volare da parte di Alitalia, anch'essa sospesa dal Consiglio di Stato. L'Antitrust ha deciso di aprire un'istruttoria per verificare se l'operazione non «determini la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante su alcuni mercati del trasporto aereo di linea di passeggeri». «Atto dovuto», ha spiegato il presidente Antonio Cicali. Però è un'altra tegola. L'altro è il fronte lombardo. Una delle prime interrogazioni parlamentari della legislatura ha infatti come oggetto l'aeroporto di Malpensa. L'iniziativa è bipartisan, la prima firma è di Roberto Formigoni, ma ci sono anche senatori della maggioranza. Si chiedono al governo provvedimenti urgenti per Malpensa e che «Alitalia non faccia alcun passo indietro» sul suo sviluppo. Non trasferisca cioè voli a Fiumicino. Da Milano la rassicurazione di Romano Prodi: «Malpensa e Fiumicino non sono in concorrenza così come Berlino non lo è con Francoforte».



Un aereo Alitalia in partenza dall'aeroporto di Fiumicino Foto Ansa

IL GRUPPO PUNTA ALLA RUSSIA

Eni, Scaroni chiude la porta alla fusione con Enel

/ Roma

FUSIONE Paolo Scaroni chiude le porte a qualunque ipotesi di fusione fra Eni ed Enel. «È un'idea poco suggestiva - ha detto l'amministratore delegato di Eni rispondendo agli azionisti in assemblea - Non se ne è parlato in Cda e credo che non se ne parlerà nemmeno in consigli futuri. Creerebbe un soggetto strano che il mercato non capirebbe». Con queste dichiarazioni Scaroni ha voluto mettere una pietra tombale alle indiscrezioni di

stampa che volevano Eni pronta a cedere a Enel le attività del gas italiani (Italgas distribuzione e Italgas Più). Con il ricavato, circa 4 miliardi di euro, Eni avrebbe rilevato un 10% della quota del Tesoro in Enel. L'introito sarebbe andato poi ad abbattere il debito pubblico con un passaggio che sarebbe propedeutico alla fusione fra i due colossi dell'energia. La rete di distribuzione di Italgas, sempre secondo indiscrezioni, farebbe gola anche a Gazprom, il colosso dell'energia russo che sta rinegoziando con Eni l'accordo sulla fornitura di gas all'Italia. Eni potrebbe cedere ai russi la rete di distribuzione e vendita di gas all'utenza residen-

ziale per entrare nella produzione russa, ottenendo in cambio una quota del maxi giacimento siberiano di Juzhno Ruskoe. «Non è facile, ma è per noi naturale cercare accesso nell'upstream in Russia. Questa è la nostra strategia», ha aggiunto Scaroni. «L'Eni ha interesse per tutti i paesi con idrocarburi. La Russia è uno di questi e quindi certamente abbiamo ambizioni nell'upstream russo, che è un po' il Sancta Sanctorum dell'economia del paese. Parallelemente Gazprom intende entrare nella distribuzione del gas in Europa. Non abbiamo fretta, abbiamo regolari contatti e crediamo si possa raggiungere una qualche intesa». I due gruppi avevano siglato un'intesa il 10 maggio scorso, in cui erano stati allungati i contratti di fornitura di gas all'Italia e concesso ai russi di vendere direttamente in Italia il 10% della fornitura. L'intesa è stata però bloccata dall'Antitrust italiano. Fra le ipotesi sul tappeto ci sono la cessione di un maggiore quantitativo di gas da parte dell'Eni a

una società controllata da Gazprom o l'ingresso della stessa Gazprom nella controllata dell'Eni, Enipower. a anche detto che Eni non ha alcuna fretta di scendere sotto il 50% nel capitale di Snam Rete Gas, la controllata, proprietaria della gran parte dei gasdotti italiani. Il gruppo ha tempo fino al 31 dicembre 2008 per ridurre la propria partecipazione al 20%. Infine per Eni va registrato l'utile e record di 8,8 miliardi (in crescita del 24,5% rispetto al 2004), e un dividendo di 1,10 euro per azione, con un maxi-assegno per l'azionista Tesoro e la Cassa di deposito e prestiti oltre a un piano di riacquisto di azioni proprie fino a 7,4 miliardi

IL PIANO DI TERNA

Investirà 2.900 milioni nella rete elettrica

I sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil (Filcem, Flaesi e Uilcem) hanno espresso soddisfazione per l'impegno di Enel nella realizzazione del nuovo Piano di sviluppo della rete elettrica nazionale. L'azienda ha presentato alle organizzazioni sindacali un dossier nel quale illustra gli obiettivi del Piano stesso, la loro realizzazione e gli investimenti previsti (2.900 milioni di euro fino al 2015).

«Terna - evidenziano i sindacati - ha posto particolare attenzione alle tematiche ambientali. Infatti, insieme allo sviluppo della rete, che prevede la realizzazione di oltre 3.000 km di nuove linee, la società ha pianificato la dismissione di linee considerate non più utili e lo spostamento o interrimento di quelle collocate in aree critiche dal punto di vista ambientale». Dal Piano di sviluppo di Terna «si evince chiaramente come mai l'energia elettrica in Italia costi di più nelle Regioni del Centro-Sud». «I motivi - dicono Filcem, Flaesi e Uilcem - sono da ascrivere alle aree di criticità sulla rete di trasmissione dell'energia e alle sezioni di congestione».

I sindacati hanno segnalato all'azienda l'opportunità di realizzare nei territori interessati dei «road show» istituzionali, nel corso dei quali si illustrino alle autorità locali e alle organizzazioni sindacali le soluzioni proposte, gli investimenti non solo di sviluppo ma anche di compatibilità ambientale».

La tedesca Kamps porta in «rosso» il bilancio 2005 della Barilla

La società è stata svalutata per 639 milioni di euro, ma restano ancora le divergenze con la Banca popolare italiana sul futuro della controllata

di Laura Matteucci

Sul gruppo Barilla continua a pesare come un macigno la controllata tedesca Kamps. Pesa sul bilancio: è stata oggetto di svalutazione per 639 milioni di euro, tanto che il gruppo chiude il 2005 con una perdita consolidata di 268 milioni di euro, a fronte di un utile di 8 milioni nel 2004, e un crollo del risultato operativo da 176 milioni (167 nel 2004) a -463 milioni. E pesa per i mai finiti dissidi con Banca Popolare italiana, ex Lodi, ovvero ex Fiorani e Boni, che della società tedesca ha il 41% e che non intende svalutare la propria quota perché convinta di essere garantita dalla put, l'opzione di vendita alla stessa Barilla. «Noi non abbiamo garantito proprio niente - sostiene però l'amministratore delegato Barilla, Robert Singer - Abbiamo tem-



Guido Barilla Foto Bernd Kammerer/Ep

È in programma la costruzione di un secondo pastificio negli Stati Uniti

po fino al luglio 2010, e non fino al 2009, per quotare Kamps o per venderla. Non ci sarà bisogno del permesso di nessuno per quotarla e noi lavoriamo proprio per questo. Non escludiamo cessioni per il futuro, ma ora non c'è nulla. Con Bpi comunque siamo sempre disponibili a discutere». E il presidente del gruppo, Guido Barilla, sottolinea: «Ciò che succederà nel 2010 non dipenderà dalla volontà di Bpi, ma dalla nostra. Se quoteremo Kamps sarà tutto finito. Certo che si è instaurata una situazione strana, Bpi ha stretto con noi un accordo industriale, supportando la società e la gestione, poi con il cambio di management hanno mutato atteggiamento». Quanto alla svalutazione, Singer ricorda che era «obbligata»: «Ci siamo resi conto che il prezzo di 1,8 miliardi pagato nel 2002 è stato ec-

cessivo rispetto al reale valore della società». Che, comunque, resta in «equilibrio finanziario» e va riorganizzata (il che passa attraverso una continua decimazione del personale). Barilla ha realizzato nell'anno un fatturato di 4,610 miliardi di euro, in calo dell'1,4% sul 2004. La capogruppo chiude con un fatturato di 2,6 miliardi (+3%). Il gruppo parmense mantiene la barra dritta sul core business industriale: è in programma la costruzione di un secondo pastificio negli Usa, nello stato di New York, e si punta sui prodotti da forno in Russia. Gli investimenti nel 2005 sono stati pari a 273 milioni. «L'unico nostro interesse è nello sviluppo dell'azienda - dice Barilla - non vogliamo fare investimenti diversi». Sempre in una logica industriale è chiaro il no ad una aggregazione

con Parmalat: «Conosco Bondi da tempo - risponde Barilla - ma non abbiamo mai ricevuto proposte. In ogni caso la pasta e il latte sono due modelli di business diversi, non ci

sarebbero vantaggi competitivi da un'unione». Non è previsto neppure l'ingresso in Borsa: «Non c'è bisogno di chiedere fondi alla Borsa - chiude Sin-

ger - e poi il fatto che non sia quotata significa che non deve guardare ai risultati di breve periodo, ma può impostare investimenti nel lungo termine».

Un'azione gratuita ogni 10 possedute

per i prossimi quattro anni entro il 30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009
1.000 azioni possedute diverranno: 1.100 nel 2006, 1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009



La prima società italiana di Land Banking quotata alla Borsa di Milano

La terra è un bene irripetibile e dà buoni frutti.

COMUNE DI CERVIA (RA) C.F. e P.IVA 003609009393 ESTRATTO ESITO DI GARA

Manutenzione periodica, straordinaria e pronto intervento delle pertinenze stradali di competenza comunale e della relativa segnaletica CUP E171050004004. Pubblico incanto art. 21 Legge 109/94 e ss.mm. mediante offerta a prezzi unitari: importo a base d'asta di euro 1.336.364,00 di cui euro 1.300.000,00 soggetti a ribasso d'asta ed euro 36.364,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta; criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Imprese partecipanti: n.1. Ditta aggiudicataria: Consorzio Ravennate delle Cooperative di Produzione e Lavoro di Ravenna; importo di aggiudicazione euro 1.217.674,00 di cui euro 36.364,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso. Data di aggiudicazione: 23.12.2005. Esito integrale: Albo pretorio. Sito internet: www.comunicervia.it
Dirigente Settore Affari Generali
D.ssa Loretta Bernabucci